

E in Medio Oriente gli imam condannano l'attentato

CAMILLE EID

Da Rabat a Teheran e dal Cairo a Istanbul l'attentato a Parigi ha continuato a suscitare riflessioni nel mondo islamico. In Marocco, pronunciando il sermone del venerdì davanti a re Muhammad VI, l'imam della moschea al-Iman di Casablanca si è ispirato ai fatti francesi per affrontare il tema della convivenza nell'islam. «Se la volontà divina ha contemplato una diversità tra gli uomini affinché si conoscessero tra di loro, ha precisato l'imam, allora è fuori dubbio che questa conoscenza va fatta attraverso il dialogo, la comunica-

zione e la buona parola». In Egitto, il tema del sermone del venerdì (suggerito dal ministero dei Beni religiosi a tutte le moschee, ndr) era il contributo dei giovani alla civiltà islamica. L'imam Nashaat Zareh ha deplorato la poca attenzione all'istruzione, «cosa che rende i giovani facile preda delle ideologie distruttive». «Purtroppo - ha aggiunto - vediamo dei giovani che si uniscono all'Is per praticare "l'hobby" dell'assassinio e della decapitazione, e altri ingenui che si lasciano convincere che farsi saltare in aria porta sostegno all'islam, e altri ancora, come quei giovani terroristi che hanno ucciso 12 innocenti a Parigi con il pretesto di di-

fendere il profeta». In Libano, il capo di Hezbollah ha affermato che il comportamento dei gruppi "takfiri" (che lanciano anatemi agli altri, ndr) ha dato una visione distorta dell'islam «più di quella fornita dai nemici dell'islam che hanno insultato il profeta nei film o hanno disegnato vignette del profeta», ha sostenuto Hassan Nasrallah prima di accusare l'Occidente di avere sostenuto gruppi "terroristi" per combattere Assad. In Turchia, l'ex-presidente Abdullah Gul, esponente del partito islamico Akp al potere, ha invece invitato i dirigenti del mondo islamico a «denunciare questo attacco disumano e mostrare solida-

rietà con il popolo francese contro l'estremismo religioso». «È chiaro - ha aggiunto Gul - che questo tipo di violenza è profondamente immorale ed è contro i principi fondamentali di qualsiasi religione, e in particolare dell'islam». A Teheran, infine, il presidente iraniano ha sottolineato che «coloro che, ingiustamente, in nome del jihad e dell'islam, uccidono e compiono azioni violente provocano l'islamofobia, che lo vogliono o no». Hassan Rohani ha inoltre sottolineato che «la violenza e il terrorismo vanno condannati sia nei Paesi della regione, sia in Europa o negli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sermoni del venerdì nelle moschee criticano l'«ignoranza» e i gesti violenti «frutto di una visione distorta dell'islam». Riprovazione anche da Nasrallah, Rohani e Gul

